

Caso Unipol-Bnl la procura chiude le indagini

La Forleo non trasmette le telefonate di D'Alema a Strasburgo. Deciderà il pm

di Giuseppe Caruso / Milano

INDAGINI Chiusura di indagini con strascico. Mentre la procura di Milano ieri ha fatto conoscere ai diretti interessati le conclusioni a cui è giunta alla fine dell'inchiesta sulla fallita scalata di Unipol ai danni di Bnl, il gip Clementina Forleo ha rimandato ai pubblici

ministeri le telefonate di Massimo D'Alema, in quanto l'esponente del Pd non risulta essere indagato.

Sono trentuno le persone fisiche e quattordici quelle giuridiche a cui ieri la Guardia di finanza ha notificato l'atto. Tra queste vi sono alcuni nomi di spicco, quali l'ex parlamentare dell'Udc, Vito Bonsignore, l'imprenditore Francesco Gaetano Caltagirone, l'ex governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, l'ex amministratore delegato di Bpi, Giampiero Fiorani, il presidente e l'amministratore delegato della Banca popolare di Vicenza, Giovanni Zonin, e Divo Gronchi, il presidente di Carige Spa. E ancora Giovanni Alberto Berneschi, gli ex vertici di Unipol, Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti, gli immobiliari Stefano Ricucci e Danilo Coppola, Marcellino Gavio ed i fratelli Lonati.

Secondo i pubblici ministeri milanesi Luigi Orsi, Eugenio Fusco e Giulia Perrotti «gli indagati in concorso tra loro promuovevano, conducevano e prendevano parte ad una scalata occulta al capitale della banca nazionale del lavoro intesa ad acquisirne il controllo». L'azione di Consorte e dei suoi alleati, sempre secondo i magistrati, mirava a «contrastare, in elusione della normativa che disciplina le offerte pubbliche di acquisto, l'offerta pubblica di scambio annunciata dal

Le telefonate del ministro degli Esteri sono relative al caso Antonveneta e non a quello Bnl

Banco di Bilbao il 29 marzo 2005, compiendo atti di manipolazione nella forma degli "altri artifici" e della diffusione di false notizie concretamente idonee a provocare una sensibile alterazione del prezzo dell'azione ordinaria della Bnl». Da qui le accuse per tutti di agiotaggio e di ostacolo alla vigilanza della Consob e di Bankitalia.

Tra gli indagati l'ex governatore Fazio, Consorte, Sacchetti, Caltagirone, Fiorani e diverse società

Tra le società indagate dai pubblici ministeri milanesi risultano invece la Unipol, la Banca popolare italiana, la Banca Carige, la Banca popolare di Vicenza, la Banca popolare dell'Emilia Romagna, Hopa, la Banca Nomura, la Deutsche Bank, l'Ag London ed il Credit Suisse International. Più complesso il discorso che riguarda invece l'esponente del Partito democratico, Massimo D'Alema. Le telefonate intercettate e girate al gip Clementina Forleo per avere la possibilità di utilizzarle, rientrano nell'inchiesta sulla fallita scalata di Bpi ad Antonveneta, ma potrebbero essere utilizzate nel processo Unipol. La Forleo ha però, come detto, rimandato le carte ai pubblici ministeri, motivando il gesto in modo molto semplice: Massimo D'Alema non è mai stato iscritto nel registro degli indagati e il Parlamento europeo si occupa di decidere sull'utilizzabilità delle telefonate di parlamentari che risultano indagati. Toccherà adesso ai pm milanesi decidere cosa fare in questo senso.



Clementina Forleo Foto di Fabrizio Cattina/Ansa

ESSELUNGA

Presidio contro la violenza subita dalla lavoratrice

Davanti alla Esselunga di viale Papiniano a Milano si terrà stamane dalle 10 alle 13 un presidio per protestare contro la violenza subita la settimana scorsa da una lavoratrice della filiale. La donna prima aveva denunciato al sindacato l'abuso subito: a fronte della negazione della pausa da parte del responsabile, la lavoratrice, non potendo trattenere un'esigenza fisiologica, ha dovuto subire una pesante umiliazione davanti ai clienti. Giovedì scorso poi la stessa lavoratrice è stata aggredita fisicamente negli spogliatoi della stessa filiale: durante la pausa è stata prima insultata e poi picchiata duramente da uno sconosciuto ed è stata trovata a terra svenuta da alcuni colleghi. Per protestare contro queste violenze sabato scorso c'erano stati presidi e scioperi nelle filiali milanesi dell'Esselunga.

Volare, ora AirOne batte Alitalia

La gara è da rifare. Prato convoca i sindacati. Il titolo perde quota in Borsa

/ Milano

Questa volta vince Air One. Dopo il no del Tar del Lazio al ricorso contro la decisione del governo di trattare in esclusive con Air France per l'acquisizione di Alitalia, il gruppo di Carlo Tota si prende la rivincita giudiziaria. Il Consiglio di Stato ha infatti accolto il ricorso di Air One contro l'acquisizione, da parte di Alitalia, della low cost Volare. In particolare, Air One ha contestato ai magistrati amministrativi la mancata esecuzione di una precedente sentenza dello stesso Consiglio di Stato, con cui veniva annullata la gara per la cessione di Volare. In quell'occasione (luglio 2007) il Consiglio di Stato non si era pronunciato, però, sulla successiva assegnazione della compagnia low cost ad Alitalia, perché avvenuta con un contratto di diritto privato e quindi di competenza della magistratura civile ordinaria. Oggi, per i magistrati il

nuovo ricorso di Air One «è fondato» perché dalla sentenza del 2007 derivava «l'obbligo di rinnovare la gara». I giudici amministrativi hanno quindi ordinato al commissario straordinario di Volare Group, Fabio Franchini, di indire una nuova gara «mediante invito ai soggetti che hanno preso parte all'iniziale procedura di presentare nuove offerte». Con la sentenza viene inoltre fissato, per il ripetersi della gara, il termine dei 30 giorni «a decorrere dalla comunicazione o se anteriore dalla notificazione della presente decisione». E «in caso di perdurante inerzia», il Consiglio di Stato, «nominerà come Commissario ad acta il direttore generale per la politica industriale del ministero per lo Sviluppo Economico».

E se Volare rischia di scivolare via dalle mani della compagnia di bandiera, chi resterà fermo sulle

proprie posizioni sono i sindacati, attesi in via della Magliana giovedì prossimo. All'ordine del giorno la preoccupazione dei rappresentanti dei lavoratori per le indiscrezioni trapelate da Parigi circa l'offerta vincente che Air France potrebbe presentare allo scadere delle trattative e che, secondo le indiscrezioni, riguarderebbe solo Az Fly più qualche pezzetto di Az Service. Operazione che rischierebbe di lasciare fuori «circa seimila dei più di ottomila dipendenti di Az servizi», ammoniva Fabrizio Solari, segretario della Filt-Cgil, che per primo ha raccol-

Entro trenta giorni dovranno essere presentate le nuove offerte per acquisire la compagnia low cost

to queste voci. Alle parti Alitalia presenterà «un aggiornamento sulla trattativa in corso con Air France-Klm», che lavora ad un accordo su una possibile integrazione per poi lanciare una offerta di scambio sulle azioni di Alitalia. Trattativa che dovrebbe chiudersi il prossimo 14 marzo. La convocazione dei sindacati era attesa anche come il segnale di un passo nelle trattative perché il confronto con le sigle dovrebbe essere incentrato sui possibili contenuti della proposta finale di Air France-Klm. Poi il secondo passo dovrebbe essere quello del confronto diretto tra i sindacati italiani ed i vertici del gruppo franco-olandese, a Roma con il presidente Jean-Cyril Spinetta. Incontro che non è stato confermato. Nell'attesa, il mercato ha reagito male: il titolo a Piazza Affari, dopo aver toccato un calo del 5% a 0,585 euro, ha chiuso con un pesante -4,34% a 0,59 euro.

v.ves.

BREVI

Termini Imerese
Al varo il primo mega-yacht dei cantieri Blue Boats

Sarà varato l'8 marzo il primo mega-yacht realizzato nell'agglomerato industriale di Termini Imerese. Lo scafo in vetroresina della lunghezza di 45 metri è stato costruito dai cantieri Blue Boats per conto della Azimut-Benetti di Viareggio. La Blue Boats oggi è l'unica azienda siciliana del settore della nautica in grado di soddisfare commesse per imbarcazioni da diporto di gran lusso di lunghezza superiore ai 40 metri.

Energia
A Settimo Milanese una fabbrica eco-compatibile

Un potentissimo impianto fotovoltaico completamente autosufficiente dal punto di vista energetico e che garantisce l'eco-sostenibilità, è stato inaugurato ieri a Settimo Milanese. È il primo edificio industriale in grado di produrre, con un grande impianto fotovoltaico, tutta l'energia che consuma. L'impianto fotovoltaico è della Nuncas e garantisce anche un abbattimento delle emissioni di CO2 pari a 140 tonnellate l'anno.

L'analisi

Monte Paschi sulla tortuosa strada per Antonveneta

ANGELO DE MATTIA

Per oggi è prevista la riunione a Siena della deputazione amministratrice della Fondazione MontePaschi per deliberare la partecipazione, per l'intera quota di sua spettanza, all'aumento di capitale per 5 miliardi della Banca Monte Paschi (Bmps), la cui assemblea è convocata per il prossimo 6 marzo. Un aumento che fa parte delle misure progettate dall'Istituto per fronteggiare l'esborso di 9 miliardi (che salgono a 10 per le esigenze dei ratios patrimoniali) per perfezionare l'acquisto, dal Santander, di Antonveneta. La Fondazione ha deciso di non diluire la partecipazione complessiva in Bmps, pari al 58% circa, che rappresenta quasi il 90% delle proprie interessenze.

In questi giorni la francese Axa, con la quale è stata costruita l'importante joint venture in materia assicurativa attraverso l'acquisto del 50% di Montepaschi Vita, ha fatto sapere, in coincidenza con la definizione dell'aumento di capitale, di avere aumentato dal 2% al 4% la partecipazione in Bmps. Sul complesso delle misure progettate è attesa la decisione dell'Organo di vigilanza.

In casi del genere, la valutazione - che tiene anche conto della "giurisprudenza" formata negli anni con le autorizzazioni concesse in passato, quelle rigettate, e le scelte contrastate, etc. - riguarda, tra l'altro, gli impatti dell'operazione sul patrimonio della Banca, la corretta valutazione delle cessioni di asset, nonché dell'eventuale ricorso a prestiti subordinati, misure transitorie, etc. Per il suo rilievo, la decisione del caso in questione contribuirà a fare scuola. Poi il Monte dovrà anche riflettere sulla conseguente configurazione del gruppo.

L'acquisizione di Antonveneta - diffusamente giudicata in maniera favorevole per non poche ragioni, come sottolineato in passato su queste colonne - è avvenuta in un contesto non esaltante per la crisi finanziaria internazionale e l'andamento della borsa italiana. Non sono mancate alcune osservazioni sulla elevatezza del prezzo d'acquisto e qualche critica da parte di azionisti di minoranza.

Ma, al di là dell'attesa della decisione dell'Organo di vigilanza.

Oggi la Fondazione deve valutare la sua sottoscrizione dell'ingente aumento di capitale

za sull'intera operazione, è ampio l'interesse a cogliere le strategie della Fondazione. Vuole, essa, detenere stabilmente la quota di partecipazione posseduta oppure pensa, in prosieguo di tempo, a qualche, certamente parziale, cessione? Insomma, ritiene che il controllo di Bmps si possa mantenere solo blindando il 58% oppure anche scendendo al di sotto del 50%? L'interrogativo non è peregrino perché richiama le alleanze che è possibile progettare nel campo bancario e finanziario, interno e internazionale, come ci si è avviati a fare con Axa, partendo dall'operazione Antonveneta, la quale proietta il gruppo Montepaschi al terzo posto della graduatoria nazionale delle banche.

Certo, poiché tutto, o moltissimo, finora è andato bene nella vita di Bmps per gli indubbi meriti di coloro che vi hanno lavorato e vi lavorano, non è apparsa così strana la ritrosia ad aperture, pur escludendo matrimoni o sponsali (scherzando si potrebbe parlare di sindrome da Pia de' Tolomei "... Siena mi fe'; disfecemi Maremma: salsi colui che 'mmanellata pria dispoando m'avea con la sua gemma").

Ma ora che, con l'espansione, si accrescono le sfide e sempre più si sarà chiamati a competere in contesti globali nei quali occorre gareggiare ad armi pari con forti concorrenti, si può immaginare una efficace innovazione nelle strategie, a partire da quelle relative agli asset proprietari e di governance, nonché nelle sinergie, per il timore di operare un'indesiderata "rottura", si continuerà lungo la linea sinora seguita, che non pone al primissimo posto l'attrezzarsi con anticipo sui tempi lunghi?

Un patrimonio plurisecolare, di lavoro, di risparmio, di intelligenza, assolutamente eccezionale, per essere appieno tutelato, richiede di essere sviluppato con impostazioni nuove, con la capacità sempre più affinata di antivedere. Non difettano certo la qualità e l'impegno delle risorse umane.

La Fondazione, dal canto suo, senza cedere molto sul piano sostanziale, da una innovazione strategica trarrebbe la possibilità di meglio diversificare le sue politiche. Darebbe così un segnale. Anche alle insulse critiche sul ruolo delle fondazioni. Se ne avvantaggerebbe il territorio. Un protagonismo all'altezza dei nuovi impegni si offrirebbe così a una Bmps con cervello e controllo (peraltro con modalità diverse) senesi, ma con una importante proiezione internazionale.

La settimana di fuoco di Telecom Italia Bernabè potrebbe tagliare i dividendi

Settimana di fuoco per Telecom Italia. Il mercato e i dipendenti sono attendono di conoscere la strategia di Franco Bernabè per il gruppo di telecomunicazioni. Il piano sarà presentato al voto degli amministratori giovedì e poi al giudizio della comunità finanziaria il giorno successivo. C'è la Borsa, dove il titolo (-2,05% a 1,62 euro) paga la debolezza del settore, che scommette su un taglio del dividendo, e poi gli osservatori internazionali che ragionano su conti e strategie, in testa il *Financial Times* che si attende «un taglio netto con un passato aggressivo e arrogante». È questo, secondo il quotidiano

inglese, quello che Telecom si appresta a fare nel prossimo triennio. Franco Bernabè, secondo fonti definite dal Ft vicine al piano senza citarle, intende «metter fine alla dannosa spaccatura tra la società e le Authority, i competitor e la politica». Secondo le stesse fonti il nuovo capo azienda ritiene che la società sia stata «duramente danneggiata dalla sua aggressiva attitudine a mantenere la market share in Italia e vuole mettere nuova enfasi sul creare valore piuttosto che sul conservare i volumi». E anche il Ft mette al centro il nodo dividendo. «L'ad vuole dimostrare un ritorno alla normalità dopo 18 mesi di turbolenze» e

in parte questo passa attraverso un grosso taglio al dividendo per metterlo in pari con il livello di pay out degli altri competitor. A Piazza Affari le azioni del gruppo restano affossate sui minimi da dieci anni a questa parte e in Europa il settore non va molto meglio (DjStoxx -1,60%) con British Telecom in ribasso dell'1,87% e Telefonica del 2,18 per cento. In attesa dei dati di bilancio il consensus degli analisti si raccoglie intorno a ricavi per 31,5 miliardi di euro e un margine operativo lordo in lieve calo a 12,3 miliardi. Quanto al debito netto, il taglio dovrebbe essere di circa 1 miliardo di euro rispetto ai 36,3 miliardi di fine 2006.

LA GARDENIA DELL'AIMS IN PIAZZA.

Perché non sia la sclerosi multipla a farci la festa.

1-2 e 8-9 marzo 2008

L'1 e il 2, l'8 e il 9 sono in piazza.

PER LA FESTA DELLA DONNA CON LA GARDENIA DELL'AIMS SOSTIENI LA RICERCA SCIENTIFICA E AIUTI LE DONNE A VINCERE LA SCLEROSI MULTIPLA. DUE VOLTE.

Quest'anno per la Festa della Donna, multiplex appoggiando con la Gardenia dell'Aims in piazza 1000 donne, per un totale di 1000 euro, potrai contribuire a sostenere la ricerca scientifica sulla sclerosi multipla, prima malattia del sistema nervoso centrale che colpisce soprattutto le donne. Quarantotto euro gli aiuti al fianco delle donne. Dono reale.

Per conoscere la piazza più vicina chiamare il numero 840.502050 (col costo di un solo euro da rete fissa) oppure visita il sito WWW.AIMS.IT

Con il patrocinio di